

CAROLYN RESNICK

Primi passi nella comunicazione

Condividere il territorio e salutare sono i primi due dei sette 'Waterhole Rituals'.

Anche noi possiamo provarci

I cavalli, in principio, non hanno alcun interesse negli obiettivi che noi ci proponiamo di raggiungere con loro. Per questa ragione, nel suo approccio iniziale, Carolyn Resnick lavora con ogni cavallo per sviluppare da subito un legame su cui poter contare ed un sistema di comunicazione efficace prima di pensare di addestrarlo per qualsiasi tipo di disciplina particolare.

Il legame che vorremmo raggiungere si differenzia dal tradizionale legame che s'instaura tra il cavallo e il cavaliere che lo monta ed è invece simile a quello che i cavalli sviluppano con i loro simili. Il legame che unisce i cavalli dà luogo ad una relazione d'armonia, ordine e unità d'intenti. I cavalli lo costruiscono semplicemente passando del tempo assieme, compiendo le varie attività che si svolgono nel branco o nella comunità in cui vivono. Tali relazioni soddisfano il naturale bisogno di compagnia del cavallo e gli danno modo di esprimersi e di vivere in un modo a lui naturale. Ogni cavallo che vive in una comunità di suoi simili, tende istintivamente a cooperare, perché sa che

la sua cooperazione è vitale per la sopravvivenza dell'intero gruppo. Un cavallo con una tale etica di lavoro è il compagno ideale in ogni tipo d'attività. La chiave per costruire un legame così è di farlo proprio secondo le regole dei cavalli. Vi è però un fatto che non deve confonderci le idee, e farci pensare di diventare il loro 'migliore amico'. La nostra posizione di 'migliore amico' senza dimostrare anche leadership non attrae minimamente il cavallo, perché non gli offre alcuna sicurezza e ben presto lo annoierà. Dobbiamo quindi diventare suo amico e, nello stesso tempo, leader seguendo le regole dei cavalli e non le nostre, cercando di ridargli un po' quello di cui lo priviamo quotidianamente perché lo teniamo allo stato domestico, spesso chiuso in box e separato dai suoi simili, a volte anche per sempre. Carolyn Resnick ha osservato il comportamento sociale dei cavalli allo stato brado e ha notato che proprio nei pressi di una pozza di abbeverata (in inglese, Waterhole) i cavalli attuano sette diversi comportamenti che servono a rafforzare i legami tra i membri del gruppo.



Il primo rituale: condividere il territorio

Il primo dei sette rituali chiamati 'Waterhole Rituals' (Rituali della Pozza d'Abbeverata) si chiama 'Condividere il Territorio'.

Tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno è il nostro cavallo senza nessun finimento ed un'area che possiamo condividere e in cui ambedue ci troviamo a nostro agio. Ci possiamo trovare nel suo paddock o altrove, le dimen-

sioni non sono importanti, è necessario che il cavallo sia completamente a suo agio e possa, se lo vuole, sottrarsi alla nostra influenza. Non è richiesta alcuna particolare abilità in materia d'equitazione, solamente buon senso e sicurezza. Uniamoci al nostro cavallo quando vediamo che è a suo agio e mostriamoci interessati a quello che si trova nel nostro spazio di lavoro, possiamo portarci un libro e leggere, oppure ascoltare della musica, ma senza interagire direttamente con lui. Nel momento in cui si avvicina, valutiamo la sua disposizione e decidiamo se ci sentiamo a nostro agio, o se invece abbiamo bisogno che ci dia più spazio, perché la sua vicinanza ci preoccupa. La nostra sicurezza per-

Dobbiamo imparare a parlare lo stesso linguaggio dei cavalli, non dobbiamo imporgli il nostro



I cavalli sanno come convivere nello stessa area. Anche noi possiamo iniziare così.

sonale è sempre la cosa più importante e solo ognuno di noi può giudicare la situazione in cui si sente a proprio agio. In caso avessimo dei dubbi o ci sentissimo insicuri, cerchiamo la collaborazione di un istruttore qualificato nel metodo di Carolyn Resnick, che ci possa aiutare a capire come lavorare con il cavallo in libertà, poiché questo è ancora un modo abbastanza nuovo di lavorare e che richiede la conoscenza del cavallo e del suo comportamento in libertà, per tanti ancora nozione molto vaga.

I cavalli sono animali molto curiosi. Il tempo che un essere umano e un cavallo passano assieme in armonia, e per libera scelta anche da parte del cavallo, crea nei protagonisti un rinnovato ►

IL METODO DI CAROLYN RESNICK PER TUTTI

Il 17 e 18 aprile scorsi presso il 'Selva Nera Quarter Horse' di Roma si è tenuto il primo stage in Europa per conoscere il metodo di Carolyn Resnick. Corrado Corradini, di 'Eventi di Arte Equestre', ha portato in Italia Alessandra Deerinck, collaboratrice certificata di Carolyn Resnick e autrice degli articoli pubblicati su questa rivista. Alessandra ha mostrato ai partecipanti allo stage le enormi potenzialità di questo metodo spiegando e mettendo in pratica con soggetti mai visti i sette 'Waterhole Rituals'. È previsto che ritorni in Italia a settembre, per tenere altri stage ma anche 'clinics' privati.

Chi fosse interessato a organizzare uno stage con lei per conoscere e far conoscere meglio il metodo di Liberty Training di Carolyn Resnick le può scrivere al seguente indirizzo e-mail: alessandrad@me.com, oppure può consultare il sito di Carolyn Resnick: www.carolynresnickblog.com.



sincero desiderio per la reciproca compagnia.

Per questo rituale non ci sono restrizioni di tempo o di frequenza, più si compie e più profondo è il legame che costruiamo con il cavallo! A molti potrebbe sembrare una perdita di tempo, invece non è un caso che sia proprio il primo dei sette rituali.

Il secondo Waterhole Ritual: il saluto

Salutare è segno di buona educazione anche nella società dei cavalli!

Ciò non dovrebbe sorprenderci, considerando che nella nostra cultura dimenticarsi di farlo può addirittura essere considerato un insulto.

Il secondo dei rituali di Carolyn Resnick, il semplice atto di salutare, è il primo passo attivo del cammino da compiere per costruire una



Se la vicinanza eccessiva di un cavallo non ci fa sentire a nostro agio, allontaniamolo con calma.



I cavalli sono curiosi ma devono anche essere rispettosi. Lasciamo pure che provino curiosità per quello che facciamo.

IL POTERE DEL SALUTO DI CAROLYN RESNICK

Mi era stato chiesto di lavorare con una cavalla mezzosangue di buone origini ma che era estremamente pericolosa. Infatti caricava a bocca aperta chiunque si venisse a trovare nel suo spazio. Al mio arrivo la cavalla era nel suo recinto. Passai un po' di tempo nelle vicinanze e poi mi avvicinai per salutarla. Lei mi caricò con ogni intenzione di mordermi. Io mi ritirai velocemente, saltando fuori dalla sua portata e dal suo spazio, aspettando che lei realizzasse quello che era appena successo. Dopo che si era calmata, mi avvicinai nuovamente. Lei, nuovamente mi caricò, preparata a mordere. Di nuovo mi ritirai e aspettai che si fosse calmata.

• Ripetemmo la sequenza cinquanta o forse sessanta volte, comunque così tan-

te che persi il conto. Infine riprovai il mio approccio e la cavalla mi lasciò arrivare davanti a sé. Soffiò un respiro sulla mia mano aperta e lasciò che le accarezzassi la fronte. Da quel momento in poi non provò mai più a mordere o caricare nessuno.

• Questa storia illustra il potere del saluto alla maniera del cavallo leader.

Questa cavalla aveva bisogno di sentirsi in controllo del suo spazio personale. Aveva bisogno di sentire che poteva dire 'no' alle richieste di qualcuno, e che il suo 'no' sarebbe stato rispettato piuttosto che punito. Io le diedi molte opportunità di dire di 'no' quel giorno... tante quante ne voleva. Quando si sentì soddisfatta del fatto che il suo 'no' era rispettato, fu in grado di dire 'sì' al mio saluto.

relazione con i cavalli come quella che i cavalli hanno con i loro simili. I cavalli si salutano sempre, incontrandosi per la prima volta o quando si rivedono. Salutano anche noi quando entriamo a fare parte del loro mondo familiare. Il loro salutarsi avviene in modi diversi, con suoni e

cerimonie il cui intento è di connettere i due individui in quel momento. Dopo il saluto, tra cavalli, l'indugiare nel contatto invita confronti, quindi in questa fase per noi è importante limitarci al saluto ed allontanarci, come fa un capobranco che, dopo avere salutato un altro caval-

lo, se ne va senza indugio.

Il modo in cui si saluta può avere diversi significati e il come viene recepito può dirci molto dell'individuo che stiamo salutando e aiutarci nelle successive scelte che dobbiamo fare nella nostra relazione con lui. Conoscere chi ci sta di fronte è importante, specialmente quando abbiamo davanti a noi un cavallo senza finimenti, con piena libertà d'espressione. Dobbiamo anche tenere conto del fatto che la stessa cosa che è vera per noi lo è per il cavallo, che godendo di libertà d'espressione ne farà pieno uso. A volte è difficile immedesimarsi in questa situazione, dal momento che, quasi automaticamente, il primo atto che si fa quando si apre la porta del posto dove vive il cavallo è di prenderlo e mettergli la capezza, senza nemmeno sospettare che stiamo limitando la sua capacità di esprimersi liberamente. La loro espressione comprende suoni, posizionamento reciproco, atteggiamento ed espressione facciale che sono significativi nella loro completezza. Abbiamo solo da guadagnare nel salutare il cavallo come lo fa un capobranco. Per prima cosa, approfondiremo il legame stabilito nel primo dei rituali, semplicemente passando tempo con lui. In secondo luogo gli diamo un'occasione per fargli sapere che può esprimersi liberamente, che può fidarsi di noi, che lo rispettiamo e che sappiamo comunicare in un modo a lui comprensibile.

Possono anche bastare pochi istanti passati nel primo dei Waterhole Rituals per avere un quadro di come il cavallo si sente al momento del nostro incontro e quando vediamo che è a suo agio possiamo passare al saluto, che fornirà al cavallo un'indicazione chiara di chi siamo, cosa vogliamo da lui e come intendiamo agire.

Aspettiamo che sia lontano dai lati del box o dal recinto e avviciniamoci di fronte, la posizione in cui lui ci vede meglio, quella che un predatore non sceglierebbe mai, facendo in modo che il ca-

SALUTIAMOLO COSÌ

Aviciniamoci sempre dal davanti rispettando le sue reazioni: se si allontana ritorniamo sui nostri passi. Se invece mostra curiosità avviciniamoci pure tendendo una mano. Se non è attento, richiamiamo la sua attenzione.



Prima di raggiungerlo allunghiamo una mano lasciando che lui la tocchi con il muso e ci soffi sopra. Poi possiamo anche accarezzarlo, ma solo per pochi istanti.



Evitiamo di dilungarci nel saluto e allontaniamoci presto. E' lo stesso comportamento che adotta il capobranco.

vallo sia in una posizione in cui è rilassato, con la schiena dritta, il collo e la testa allineati. Dovendo avvicinarci da dietro o di lato, si cerca di raggiungere una posizione frontale mantenendoci alla massima distanza possibile dal cavallo, e qui ci fermiamo, perché lui ci veda. Dopo esserci accertati di ciò, ci avviciniamo, osservando attentamente il cavallo, che come abbiamo detto in precedenza ha libertà d'espressione. Può essere che sia consenziente e ci guardi con entrambi gli occhi, in tale caso avviciniamoci e, prima di raggiungerlo, allunghiamo una mano, lasciando che lui la tocchi e ci soffi sopra un respiro.

Se ce lo lascia fare, accarezziamogli il muso e la fronte,

per poi allontanarci da dove eravamo venuti. Può invece essere che il cavallo si allarmi, alzando la testa o indietreggiando, facendoci capire che il nostro avvicinamento lo impensierisce. Quando il cavallo si esprime, dobbiamo sempre apprezzare il suo gesto, e questo è il nostro modo di comunicare con lui come del resto farebbero altri suoi simili che risponderebbero adeguatamente alla situazione. Il cavallo che fa un passo indietro ci sta dicendo di non avvicinarci e il nostro fermarci gli dice che lo rispettiamo, quando invece alza la testa e ci guarda con un occhio solo, mentre cerca una via d'uscita con l'altro, dobbiamo fermarci, e provare a richiamare la sua

attenzione come lo farebbe un altro cavallo cercando di fare in modo che si riporti in una posizione di rilassamento, con la schiena dritta e guardandoci con entrambi gli occhi. In genere, quando la nostra comunicazione è chiara, basta attendere pochi istanti che il cavallo è a suo agio per poter riprovare ad avvicinarci. Questi contrattempi non sono passi indietro, bensì successi, in quanto siamo riusciti a comunicare in un modo a lui comprensibile ed ogni volta che riusciamo a farlo rinforziamo il nostro legame ed ampliamo il nostro linguaggio di comunicazione con il cavallo. Agli occhi del cavallo, il nostro fermarci se lui manifesta obiezioni è sinonimo che lo rispettiamo e ripetendo il saluto gli si conferma e rinforza tale pensiero. Esiste anche la possibilità che, al nostro avvicinarsi, il cavallo si giri e se ne vada in direzione opposta. Se ci si presentasse questo quadro, dobbiamo cercare di fare lo stesso, girandoci e proseguendo nella direzione opposta a quella del cavallo cercando anche di farlo alla stessa velocità; non farlo ci porta a scendere di rango nella considerazione che il cavallo ha di noi. Il nostro allontanarci viene avvertito con un senso di perdita, come quello del puledro quando la madre si allontana, suscitando in lui un desiderio istintivo di raggiungerla.

Agendo appropriatamente avremo, ancora una volta, sfruttato l'occasione per stabilire una connessione con il nostro cavallo, un altro passo nel cammino da compiere per avere con lui un legame come quello che ha con i suoi simili. Ricordiamoci che è molto importante non dilungarsi nel saluto, il girarsi e tornare da dove siamo venuti dirà al cavallo che volevamo semplicemente salutare come lo fa un leader, e che quello è il ruolo che intendiamo avere nella nostra relazione con lui. ●

Si ringraziano Alessandra Micheloni Deerinck per i testi e Talley Hutcherson per le foto